

Alfie Evans è nato in cielo. I suoi occhi puri, che non hanno incrociato quelli dell'ingiusto giudice, adesso stanno contemplando il volto del Padre. La sua vita era stata giudicata inutile, ma la vita non deve essere utile, deve essere feconda, deve portare frutto. E la sua di frutti ne ha portati molti. Adesso, Alfie, prega per noi. Prega per le nostre vite aride. Prega per i cuori inariditi dei giudici, perché per tutti c'è occasione di conversione e salvezza. Prega per il mondo sempre più assuefatto alla cultura dello scarto. A Dio.

Leonardo Rossi

## COSA CI HA INSEGNATO ALFIE



DI GIULIANO GUZZO

Mi ci sono volute alcune ore, una volta appresa la notizia della sua morte, per riflettere lucidamente su ciò che Alfie Evans e la sua vicenda lasciano a noi che, dall'Italia e dal mondo, ne siamo stati spettatori appassionati, in fiduciosa attesa che tutto - anche se poi così non è stato - potesse risolversi al meglio. In estrema sintesi, direi che il piccolo bambino inglese, dal suo lettino, ha impartito e continua ad impartire almeno tre fondamentali lezioni. La prima consiste nell'importanza del primato della famiglia. Anche se Tom e Kate hanno perso in tribunale le loro battaglie per portare Alfie in un ospedale diverso da quello di Liverpool, con il loro coraggio hanno infatti ribadito una verità fondamentale sul piano morale come su quello politico: i figli non sono dello Stato. E ogni volta che uno Stato agisce come se lo fossero, calpestando i diritti genitoriali, si tramuta in una tirannia. Perché la civiltà vive - o muore, letteralmente - in una culla. La seconda lezione lasciata da Alfie riguarda la forza della fraternità umana. I moltissimi che - a livello giornalistico, politico e spirituale - si sono mobilitati, hanno pregato e hanno sperato affinché il piccolo paziente dell'Alder Hey di Liverpool potesse essere tenuto in vita non erano parenti e neppure amici. Eppure, ciascuno, a suo modo, si è arruolato nell'«esercito di Alfie»; in un'epoca in cui tanti si battono per i diritti dell'ambiente, degli animali, o perché i propri personalissimi desideri diventino diritti, che degli uomini lottino per altri uomini non è banale. La terza e forse più importante eredità di Alfie sta, infine, nella lezione della fragilità. Era in condizioni senza dubbio non semplici, eppure non solo ha lottato - respirando per giorni senza la ventilazione meccanica che per 15 mesi aveva avuto -, ma ha ricordato al mondo che nella sua fragilità c'era molta più umanità che altrove. Per questo, pensando a tutti coloro che, come giudici, medici o opinionisti, si sono pronunciati sulla «futilità» della vita fragile, viene il dubbio che adesso, in realtà, siano loro ad già essere morti, ed Alfie, Charlie ed Isaiah a essere ancora vivi.

<https://giulianoguzzo.com>

## Pastorale familiare: incontro con Costanza Miriano «Accendere fuochi nei figli»

DI FRANCESCO FISONI

«Parlare a dei genitori su come comunicare la fede ai figli è difficile! C'è solo una cosa più difficile: parlare di fede direttamente ai figli». Costanza Miriano non ha ricette di pronto consumo per i tanti accorsi ad ascoltarla a San Romano, in un caldo sabato di aprile. Quello che in lei colpisce, per chi conosce il suo stile di scrittura incisivo e gagliardo, è la ferocità senza clamore del suo eloquio: «Sono mamma da 19 anni, parlo dall'umile cattedra dell'esperienza... Puoi trasmettere solo quello che vivi, la fede è un incontro con un fatto, con una persona che ti interroga; e questo incontro puoi comunicarlo solo se c'è stato veramente. Come genitori, questo porta con sé due conseguenze: ci impegna alla conversione e ci solleva dall'ansia di cercare sofisticate tecniche di trasmissione della fede. Se una persona vive la fede e cerca in modo autentico l'incontro col Signore, per irradiazione i figli lo percepiranno».

Come mamma molto giudiziosa, racconta di aver acquistato in passato valanghe di manuali sulle strategie educative, convinta che facendo la «secchiona» sarebbe divenuta un genitore modello. Nello studio e nel lavoro funziona così, ma nel «mestiere» di genitore occorre avere la consapevolezza che il concetto di perfezione non solo non esiste, ma se coltivato può essere addirittura dannoso. Con i figli gli errori sono all'ordine del giorno, ed è semmai rassicurante pensare che essi sopravvivono nonostante tutti i nostri errori. Richiama il presupposto di ogni patto educativo, ossia che si ha a che fare con la libertà di un altro da sé: per quanto sia difficile da accettare i figli sono liberi... anche di tradirci. La sfida dell'educazione, secondo anche le parole di don Giussani, è un rischio, esiste sempre la possibilità del rifiuto. Come ci si misura con questa libertà? Per la Miriano è dirimente far «annusare» ai figli la bellezza che come genitori sperimentiamo in Cristo. Da tempo ha smesso di pensare che l'essere cristiani coincida con l'essere persone per bene - quasi cittadini modello - che trovano nella preghiera e nella frequenza ai sacramenti il loro upgrade esistenziale. Cristiano è colui che incontra continuamente il Cristo, facendone un'esperienza radicale che trasforma completamente il suo sguardo sulla realtà. È consapevole dei suoi limiti. Costanza: «L'esperienza su di me parla di un cristianesimo borghese, talvolta accomodato. Ho bisogno continuamente di



convertirmi. Anche per essere credibile con i miei figli. I ragazzi si accorgono di tutto, hanno un radar infallibile sulle falsità degli adulti. Personalmente poi sono bravissima a fare prediche. Mi escono davvero belle, ma con i figli non funzionano, non attaccano. Ciò che li interroga sono invece i gesti; per esempio se vedono che io e il papà ci chiediamo scusa dopo un diverbio, o se con generosità ci sacrificiamo per mansioni che non ci spettano, questo funziona su di loro, arriva!». Il suo intervento tocca poi i temi centrali del «limite» e del «desiderio». Mettere limiti ai figli - spiega - non significa mortificare i loro desideri, ma aiutarli a spostare lo sguardo su orizzonti più vasti. Il tema del limite è fondamentale nella cultura odierna, che spaccia come desiderabili modelli di vita senza condizionamenti. È l'eterno gioco del Tentatore, dal giardino dell'Eden in poi: «Dio ti vuole fregare, ponendoti dei limiti». Ma un limite serve per custodire. «Una terrazza ha la ringhiera non per limitare la tua libertà, ma per non farti cadere». Un altro punto fondamentale che tiene a sottolineare è che i figli devono essere amati, e la cosa non è poi così scontata, soprattutto quando crescendo si collocano in una perenne logica di conflitto. Il braccio di ferro ci può e deve stare, ma da parte dei genitori deve essere sempre salvaguardato il sottofondo di conferma di bene e di stima: «Ti voglio bene anche se sei brutto, sporco e cattivo! Sono contento

che tu ci sia!». Racconta un fatto che tocca i presenti: «Per anni, alla sera, appena i figli si addormentavano chiamavo mio marito a contemplarli nel sonno». Un figlio si nutre e cresce attraverso lo sguardo innamorato di un genitore. «Una sera mia figlia, dopo che per tutta la giornata avevamo litigato, mi è arrivata in lacrime... era commossa per il modo in cui nel silenzio la stavo guardando». Confida anche di quanto sia stato prezioso per lei stimolare i suoi ragazzi a frequentare maestri di vita buona: sacerdoti, educatori, adulti credibili, proponendo loro incontri e esperienze. Racconta della sua insofferenza verso tutte le diavolerie elettroniche nelle quali rintraccia un pericolo per le relazioni familiari, tanto che confida - scherzando - come il suo primo lavoro sia quello di spegnere e sequestrare smartphone e tablet ai figli. A questo proposito suggerisce di negoziare delle regole di condotta riguardo ad esempio agli orari e alle condizioni in cui ne è consentito l'utilizzo. Riconosce che un figlio potrebbe anche rifiutare la proposta educativa di un padre e di una madre, e scegliere di percorrere la sua personale «babilonia». Come genitori va accettato, confidando che si tratti di un periodo circoscritto. Anche il popolo di Israele ha corso questo rischio. L'importante è che un figlio sappia che qualcuno resta a «custodire la casa», ossia che c'è sempre qualcuno ad aspettarli,

come per il figlio prodigo. Questo deve essere tanto più vero oggi, in una società che ha sancito la labilità dei rapporti familiari, dove i genitori stessi sono così facilmente in uscita, non essendo più propensi al sacrificio di custodire il sacro focolare dei legami tradizionali. Occorre avere molta tenerezza e compassione per i figli, soprattutto oggi. Siamo infatti di fronte a una generazione alla quale è continuamente offerta, in modo pressante e seducente, la deviazione come paradigma. La castità, ad esempio, per chi una volta cresceva in parrocchia, era proposta con chiarezza e fermezza. Magari si potevano sbagliare i modi del comunicare ma sui contenuti non c'erano equivoci. Oggi non se ne parla più per imbarazzo.

Un consiglio che la Miriano dà ai genitori è quello di «immischiarsi» nelle proposte educative della scuola e delle altre realtà entro cui i figli gravitano. Chiedere spiegazioni, informarsi sui contenuti educativi è vitale per non avere brutte sorprese. Sconcerta infatti la generalizzata disinformazione delle famiglie rispetto ai programmi educativi che la scuola porta avanti in ambiti delicati come, ad esempio, la sessualità. Come mamma si dice poi molto preoccupata dalla facilità con cui oggi i ragazzi hanno accesso alla pornografia. Una galassia lugubre che frammenta il loro mondo psichico e crea forte dipendenza. Anche un solo fotogramma pornografico può turbare l'immaginario infantile per anni. Siamo in una guerra che ha fatto più cadaveri (nel senso di morti psichiche) delle due guerre mondiali messe assieme. È una trincea che come genitori dobbiamo continuamente vigilare. Chiude facendo balenare la comicità sottesa alle infinite situazioni domestiche dove marito e moglie, autentici universi paralleli, fanno acrobazie quotidiane per comunicare e capirsi. Il tutto raccontato con garbo e spiccato senso dell'ironia, che strappa a più riprese il sorriso, se non la risata, nell'uditorio. E alla fine è proprio questo il succo del suo messaggio: vivendo con letizia e amore le relazioni in famiglia, abbiamo un anticipo del Paradiso, fatto che non può lasciare indifferenti i figli.

# Diocesi di San Miniato Pastorale Giovanile

VENERDÌ 11 MAGGIO 2018

SAN MINIATO, PIAZZA DUOMO ORE 21.15

Con il Vescovo Andrea ...

# FESTA DI FINE ANNO GIOVANI

Special guest  
**GIOVANNI  
CACCAMO**



INGRESSO LIBERO

# Ponsacco: ristrutturata la chiesa parrocchiale

DI LIDO SARTINI

Sabato 28 aprile la comunità ponsacchina ha celebrato, con una bella cerimonia, l'inaugurazione della Chiesa parrocchiale, dedicata a San Giovanni Evangelista, resa più bella e accogliente al termine degli importanti lavori di consolidamento e restauro durati 9 mesi. Dopo il taglio del nastro ad opera del Vescovo mons. Andrea Migliavacca, del sindaco Francesca Brogi e dell'arciprete mons. Renzo Nencioni, la cerimonia è iniziata con la speciale preghiera e la benedizione impartita dal Vescovo. L'arch. Claudio Salvadori ha tenuto la relazione tecnica incentrata sull'illustrazione degli importanti lavori realizzati allo scopo di mettere in sicurezza l'edificio (impermeabilizzazione del tetto per preservare la struttura lignea sottostante e inserimento di tiranti d'acciaio), e di ottenere il consolidamento delle facciate con stesura di un nuovo strato d'intonaco «all'antica». Una particolare cura è stata riservata all'interno con il restauro di alcune parti logorate dall'umidità, degli altari posti nelle navate laterali e la realizzazione della nuova illuminazione a led che ha contribuito a rendere più suggestivo l'aspetto della



Chiesa. Le nuove coloriture scelte hanno consentito, grazie al gioco di chiari e scuri, di riportare la facciata principale ad uno splendore perduto. La spesa complessiva è stata di 427.333 euro, è stata autorizzata dalla Diocesi e ammessa a beneficiare del contributo Cei per 176.000 euro. La somma restante è a totale carico della parrocchia che vi ha fatto fronte attingendo all'importo di 321.000 euro incassati nel 2017 come primo acconto sul totale della vendita alla Rsa Giampieri dell'immobile nel quale opera da molti anni che, come da accordi tra le parti, entreranno

in nove rate annuali dal giugno 2018 al giugno 2026. Benozzo Gianetti ha raccontato con dovizia di particolari la storia di un edificio che è davvero un piccolo capolavoro per essere stato costruito dal 1823 al 1836 da una piccola comunità che realizzò, con un volontariato attivo, una grandiosa opera di cooperazione, soffermandosi diffusamente sulle opere pittoriche che arricchiscono il soffitto della navata centrale, del transetto e dell'abside. Degni di particolare attenzione gli arredi posti in opera nel 1986, in occasione del 150° anniversario della consacrazione, quali il

nuovo altare in marmo e basamenti in bronzo e le stazioni della Via Crucis. Il sindaco, ringraziando don Renzo e la parrocchia, ha detto che grazie ai lavori di restauro, sia della facciata che di parte della struttura, la nostra Chiesa torna ad essere più bella di prima, più sicura e accogliente, dando al tempo stesso, insieme al Campanile ristrutturato nel 2014, maggior lustro al nostro centro storico. Mons. Vescovo ha espresso la sua soddisfazione per aver potuto ammirare il nuovo aspetto della Chiesa, il suo plauso a quanti hanno reso più bella e accogliente la Casa del Signore - cosa davvero meritevole - ma ha invitato che occorre andare oltre, cioè ristrutturare e rendere più viva e operosa la famiglia parrocchiale che in quella Casa si riunisce per pregare e stare con Lui. Don Renzo, concludendo la parte cerimoniale, ha espresso la sua soddisfazione per la conclusione dell'opera di restauro, ha ringraziato mons. Vescovo e le autorità presenti per aver reso molto bella la cerimonia, ed ha avuto parole di riconoscenza per i tecnici e le imprese che hanno prestato la loro opera.

## Lectio divina del vescovo Andrea a Ponsacco: noi cristiani di oggi come l'apostolo Mattia

DI FRANCESCO SARDI

Si è svolto venerdì 27 aprile presso l'auditorium «don Meliani» di Ponsacco il primo dei tre incontri di Lectio Divina tenuti da mons. Andrea Migliavacca per la comunità diocesana. Il vescovo ha meditato sul primo capitolo degli Atti degli Apostoli, con l'intento di offrire, ha detto il vescovo, «qualche piccolo suggerimento di riflessione per tutti». L'autore degli Atti degli Apostoli è lo stesso autore del terzo vangelo, Luca. Egli era un personaggio di una certa cultura, medico probabilmente, pagano che si era convertito ascoltando la predicazione di Paolo nella città di Antiochia, l'attuale Turchia. Il libro degli Atti abbraccia due periodi: nel primo si parla della Chiesa di Gerusalemme; nel secondo l'annuncio si allarga fino a giungere Roma, «cioè terre pagane dove non sapevano nulla di Gesù e che non avevano nulla di cristiano». Il vescovo ha quindi fatto suo un quesito: «Amici non stiamo parlando forse di oggi?». Guardare l'attualità degli Atti degli Apostoli ci fa desiderare di tener vivo,

vero l'annuncio bello del Vangelo in un contesto dove non lo si riconosce più. «Nel primo racconto, Teofilo ho trattato»: così inizia il primo capitolo degli Atti degli Apostoli. È il rimando al Vangelo, alle prime vicende di Gesù. Ma c'è un ulteriore stimolo: ad un certo punto gli amici di Gesù sono delusi, disorientati, traditi: Gesù è morto. Poi la comunità si accorge della presenza del Risorto. E lo fa facendo riferimento al volto della fede, il volto di Gesù, quello stesso volto che ci ha parlato della gioia, della fede «che sempre ci rimette in cammino». Dopo i primi 5 versetti in cui ci viene detto che se nella vita cammini incontrerai il Signore, imparerai a vederlo, il racconto si sofferma sull'Ascensione di Gesù, il quale rimane in mezzo a noi in una modalità diversa che è quella del Risorto, del vivente nella vita della comunità. Dal versetto 12 si apre la strada ai luoghi della fede: Gerusalemme e il cenacolo, dove Gesù ha donato la sua vita nell'Eucaristia. È molto bella l'immagine che ci viene offerta della prima comunità cristiana: «con il nome degli undici apostoli, della memoria delle donne e di Maria quasi a indicare una nuova chiamata». La stessa, ha notato il Vescovo, che viviamo anche oggi. La vita nella Chiesa parte dai nostri volti, dai nostri nomi, dalle nostre storie. E infine la scelta di Mattia. Giuda viene sostituito, come a dire che la fiducia non è venuta meno. Pregare e gettare la sorte, il modo con cui viene scelto il nuovo apostolo, significa «aprire il cuore alla parola di Dio e all'esigenza di lasciar fare a Lui». Ma solo chi ha fatto esperienza del Signore, può annunciarlo. Ritornare a scoprire l'incontro con Gesù significa poter vivere da credenti fino a diventare anche noi un Mattia che sostituisce Giuda.



**Martedì 8 maggio - ore 12:** Dono di un defibrillatore alla Scuola Primaria di La Serra da parte della locale Confraternita di Misericordia.

**Mercoledì 9 maggio - ore 9:** Consiglio diocesano per gli affari economici. **Ore 15:** A Roma per programma di TV 2000. **Ore 21,15:** Incontro diocesano di Lectio Divina a San Miniato Basso.

**Giovedì 10 maggio - ore 9,30:** Ritiro al clero di Pescia. **Ore 21,15:** A San Romano, presentazione di un libro di don Julián Carrón, a cura del Vescovo di Pavia, mons. Corrado Sanguineti.

**Venerdì 11 maggio - ore 10:** Udienze. **Ore 15,30:** Visita e S. Messa all'RSA Selene Menichetti di Castellfranco di Sotto. **Ore 20:** Festa di fine anno dei giovani sul prato del Duomo, con ospite il cantante Giovanni Caccamo.

**Sabato 12 maggio - ore 10:** Udienze. **Ore 15:** Incontro di pastorale familiare con le monache Trappiste di Valserena. **Ore 18:** S. Messa a Cevoli con il conferimento della Cresima. **Ore 21,30:** S. Messa nell'anniversario della Dedicazione della Cattedrale; accoglienza delle reliquie dei santi Francesco e Giacinta, pastorelli di Fatima e consacrazione della diocesi al Cuore Immacolato di Maria; partecipano i cori parrocchiali.

**Domenica 13 maggio - ore 9,30:** Incontro con i cresimandi di Santa Croce s/Arno in San Francesco. **Ore 11:** S. Messa a San Rocco di Larciano con il conferimento della Cresima.

## FAUGLIA, LA SCOMPARSA DI RENZOTOGNETTI

Il 26 aprile alle ore 22 Renzo Tognetti è passato alla Casa del Padre. Era ospite della sua Casa di Riposo «Madonna del soccorso» di Fauglia che con tanto amore aveva voluto erigere. Lasciamo spazio alla lettera scritta dai parrocchiani di Fauglia in ricordo di tanta luminosa persona che il Signore ci ha messo sul cammino come esempio di amore a Cristo, alla Chiesa ed agli altri: Carissimo babbo Renzo, come ti chiamano le nostre suore. Siamo qui oggi per accompagnarti con le nostre povere preghiere alla casa del Padre! Che dire? In questo momento, nel quale il dolore del distacco umano prevale, forse, sulla gioia di saperti in Paradiso, vogliamo dirti semplicemente «grazie di cuore!». Grazie per l'amore e la carità con la quale, insieme ad Albertina, avete aiutato, supportato e sostenuto i poveri, bisognosi e tante missioni cattoliche in tutto il mondo. Grazie per il grande dono della Casa di riposo «Madonna del Soccorso» che avete edificato insieme a Don Ostilio a beneficio di tutta la popolazione e che porta i suoi frutti oggi anche in altre parrocchie della Diocesi sempre sotto il nome dolcissimo della Mamma del Cielo, la Madonna, che tu ci hai insegnato a pregare ed amare quale strada principale da percorrere per arrivare a Gesù. Grazie per il dono delle Suore Figlie di Sant'Anna che hai voluto a Fauglia e per il costante aiuto ai sacerdoti, religiosi e religiose. Grazie per il supporto sempre assicurato alla Chiesa locale ed universale. Grazie per la tua fede e la tua costante preghiera e per l'esempio di vita. Ai meno giovani passano oggi alla mente, con un po' di nostalgia, tanti bellissimi ricordi trascorsi insieme... con la tua salita al cielo sembra chiudersi un mondo fatto di grandi persone e piccole cose, tanto caro e di indicibile bellezza. Quanti ricordi: te, Albertina, don Ostilio, don Piero, don Severo, suor Grazia, mons. Ricci, le suore figlie del Crocifisso con la Casa Famiglia e l'asilo, le catechesi, la raccolta del cartone ed i pacchi alle missioni, le feste di San Lorenzo, le fiere di beneficenza, i campeggi, la costruzione della Casa di Riposo e tante tante altre belle esperienze di vita che porteremo sempre nel cuore! A te Renzo, maestro di vita e di fede, che ti sei riunito ad Albertina ed a tutti i cari che ci hanno preceduto nella Casa del Padre, certi che Maria Santissima e Nostro Signore Gesù Cristo ti avranno accolto con le parole del Vangelo: «Vieni, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore». Grazie di cuore veramente di tutto, Renzo: quello che hai seminato cercheremo di non disperderlo e di trasmetterlo!

## Mons. Sanguinetti presenterà a San Romano il libro di Julián Carrón

Giovedì 10 maggio sarà ospite della nostra diocesi il vescovo di Pavia, mons. Corrado Sanguinetti. Invitato dalla locale Fratemità di Comunione e Liberazione, il vescovo pavese terrà una conversazione presso il salone medico del Convento di San Romano, alle ore 21,15. Oggetto dell'incontro sarà il recente libro-intervista di Andrea Tornielli al presidente di Cl, don Julián Carrón, dal titolo «Dov'è Dio? La fede cristiana al tempo dell'incertezza». In esso don Carrón riflette sulla situazione della Chiesa in un contesto secolarizzato, pluralista e relativista, che vede una presenza cristiana sempre più minoritaria. Piuttosto che arroccarsi su posizioni difensive, il presidente di Cl invita i cristiani a guardare al momento storico attuale come a un'occasione per vivere più autenticamente il Vangelo, lasciando da parte ogni «atteggiamento legalistico» e cercando di «stabilire un rapporto con persone che hanno origini e storie diverse». Su una situazione per certi versi simile a quella degli inizi del cristianesimo, l'Autore offre uno sguardo che è al contempo realista e pieno di speranza. E non teme di difendere il Papa dagli attacchi dei cattolici «tradizionalisti», le cui critiche costituiscono - scrive - «un danno per la vita della Chiesa». Allora, in che modo i cattolici sono chiamati a vivere e annunciare il Vangelo oggi? Questa la domanda cardine su cui si innesterà il dibattito di giovedì prossimo. La serata vedrà la partecipazione del vescovo di San Miniato, mons. Andrea Migliavacca e della dottoressa Barbara Polvanesi, responsabile regionale di Comunione e Liberazione. **dfr**

## Tre nuovi lettori per la Diocesi



Giovedì 26 aprile, in San Domenico, il Vescovo ha conferito il ministero del lettorato ai seminaristi Tommaso Giani e Marco Paoli e al candidato al diaconato permanente Nicola Gentili. «Il lettorato - ha ricordato mons. Migliavacca nell'omelia - nel cammino verso il ministero ordinato è una prima consegna in cui si è configurati a Cristo. Come Lui vi è donato di accogliere la Parola, di lasciarvi da essa illuminare e sarete mandati per l'annuncio. Il lettorato racconta l'esperienza della sequela e della missione, alla luce del dono della Parola. Questa Parola il lettore in futuro il diacono e il presbitero dovranno servire e annunciare». Ha quindi esortato i tre giovani a portare nei luoghi della loro vita la Parola del Signore che è stata donata loro: «Il lettore è colui che, alla luce del Vangelo, ripete alcune parole, quelle belle, autentiche, perché per primo le ha ricevute lui».

# Caccamo in concerto per la Pastorale giovanile Frammenti di «Eterno»

DI FRANCESCO FISONI

Si chiuderà ufficialmente venerdì 11 maggio, in Piazza del Duomo a San Miniato, l'anno della Pastorale giovanile della nostra diocesi. Per questa occasione il vescovo Andrea ha invitato a tenere un concerto-testimonianza il giovane cantautore siciliano Giovanni Caccamo, talento scoperto da Franco Battiato e salito alla ribalta del jet-set musicale grazie alla vittoria nel 2015 a San Remo nella categoria nuove proposte. Caccamo, che si è anche esibito nel luglio 2016 al «Music for Mercy» per la celebrazione del Giubileo della Misericordia a Roma, è cresciuto all'ombra del campanile della sua parrocchia di Modica e non ha mai fatto mistero della sua fede, come si rinviene qua e là anche tra i versi del suo ultimo album intitolato significativamente «Eterno», e che rappresenta un po' lo scigno della sua anima: «Otto tracce di luce, amore e bellezza. La sintesi di ciò che sono», ha scritto sulla sua pagina ufficiale. «Eterno» è un disco ricamato sul tema decisivo dell'amore. Una decisa apertura di luce e positività rispetto alle precedenti esperienze discografiche dove in primo piano erano tematiche più elegiache e sofferte come il dolore e la speranza. L'Amore di Caccamo non è però, banalmente, quello da canzonetta pop, ma conosce le molteplici declinazioni dell'unica e autentica forza vitale capace di cambiare l'esistenza di una persona: «L'amore ha illuminato la mia vita e ho voluto portare questa energia incredibile che sento dentro di me anche a Sanremo», aveva dichiarato in una recente intervista a Famiglia Cristiana. Anche la barba, che da mesi incornicia aristocraticamente il suo volto, è un reperto della fase creativa che ha prodotto questo disco: dopo sette mesi di «clausura» volontaria, resasi necessaria per scrivere e musicare le otto tracce che lo compongono, una volta recuperata la libertà si è ritrovato - quasi come in una trasfigurazione - con una lunga e inedita barba che ha deciso di mantenere per ricordare questo periodo di intima e feconda creatività. Si è accorto di lui anche il vescovo di Noto,



monsignor Antonio Stagliano, colpito da questo ragazzo che canta con coraggio l'amore che dura per sempre, l'unico che «può salvare», come recita il testo: «Sento che in questo momento/ Qualcosa di strano, qualcosa di eterno/ Mi tiene la mano./ E tutte le pagine di questa vita/ Le ho tra le dita». Nel comporre «Eterno» si è ispirato ai suoi nonni, che a novant'anni si amano ancora dello stesso amore degli inizi. Caccamo ha raccontato che era dello stesso tenore anche l'amore che respirava quotidianamente in casa e di cui si facevano dono reciproco i suoi genitori. Poi è arrivato, insolente quanto sfrontato, il dolore: aveva appena 10 anni quando ha visto morire il padre per una malattia incurabile. Un riflesso struggente di questo dolore lo si trova nel brano «Mezze verità», inserito nel suo primo album del 2015, che racconta appunto delle mezze verità con le quali i suoi hanno cercato, con tenera pietà, di proteggerlo dall'incendere devastante della malattia del padre Salvatore. La madre Concetta, rimasta vedova a 38 anni, non ha mai voluto rifarsi una storia con un altro uomo, e ha continuato a parlare del padre di Giovanni come dell'unico amore della sua vita. Anche a questo coraggio e a questa scelta di vita della madre, ammicca il significato della canzone Eterno. Caccamo, che è molto popolare tra i giovani, è consapevole di essere portatore con questo

pezzo di un messaggio in controtendenza, difficile da recepire. Nello scorso febbraio, proprio a Famiglia Cristiana aveva dichiarato: oggi «qualsiasi rapporto, dall'esperienza lavorativa alla relazione umana, viene concepito come un contratto a termine: Alla prima difficoltà ci si arrende. Io per realizzare questo sogno [della musica ndr] sono passato da decine e decine di porte in faccia, ma non ho mollato. Per questo il mio nuovo Cd contiene dieci cartoline che raccontano le canzoni e poi un sacchetto con dei semi di zinnia, un fiore che rappresenta le relazioni durature. Prendete per mano le persone che amate e dedicate loro del tempo per «coltivarle», come si fa con le piante». Per invitare i giovani ad essere «tignosi», a non arrendersi e credere caparbiamente nei loro sogni e ideali,

racconta sempre la storia di un suo compagno di liceo figlio di due bancari, che aveva il fratello maggiore laureato in Ingegneria aerospaziale; «dopo la maturità lo hanno fatto iscrivero all'università. Ma lui ha sempre odiato studiare: diceva che il suo sogno era diventare un meccanico. Ha trovato il coraggio di dirlo ai genitori e loro quasi lo hanno buttato fuori di casa. Lui ha tenuto duro, ha iniziato a lavorare in un'officina qualsiasi e nel giro di quattro anni è diventato il responsabile europeo della manutenzione delle trivelle per l'Enel. Ora guadagna tantissimo, ma soprattutto è felice. Ognuno di noi deve trovare il proprio fuoco. E quando l'ha trovato, non esiste più la parola crisi». Sempre nell'ultimo disco c'è anche una cover di «La tua figura», una canzone di Giuni Russo, che la cantautrice palermitana scrisse ispirandosi ad alcuni versi di San Giovanni della Croce. Caccamo ha voluto riprenderla e inserirla nella sua opera perché, racconta, «in un disco che parla delle varie forme d'amore, volevo rendere omaggio a una canzone che sintetizza in modo sublime l'amore verso Dio. I versi finali dicono: "Come un bambino stanco ora voglio riposare, lascio la mia vita a te". Giuni - morta di cancro nel 2004 - li cantava quando era già molto malata. Da i brividi questo suo affidarsi totalmente a Dio».

## L'arte del dialogo per ricostruire la pace

DI LEONARDO ROSSI

Sabato 28 aprile, presso l'aula magna del Seminario di San Miniato, si è tenuto il convegno «L'Arte del dialogo per ricostruire la pace. L'Arco di Palmira come simbolo di rinascita oltre i conflitti», organizzato dall'associazione Opera SpathaCrux Onlus, in collaborazione con la Diocesi di San Miniato. Il dott. Valerio Martinelli, presidente dell'Opera, nel ringraziare gli illustri ospiti e tutti i presenti, ha voluto lasciare un messaggio propositivo e di speranza per la Siria, ricordando il valore fondamentale del dialogo. La prof.ssa Chiara Lapi, docente di Diritto ecclesiastico e Diritto interculturale presso l'Università di Pisa, ha moderato l'incontro stimolando gli ospiti con spunti di riflessione in merito alle tematiche quanto mai attuali oggetto dell'incontro e sottolineato l'importanza che la pace riveste anche dal punto di vista giuridico. Ha preso poi la parola mons. Andrea Migliavacca, vescovo di San Miniato, il quale, dando spazio ai ricordi del suo viaggio nella

Siria degli anni '90, un tempo in cui la regione era vivo esempio di riuscita convivenza tra culture e religioni diverse, ha ricordato come la guerra abbia rotto anche questo clima di armonia. Una guerra - ha sottolineato - che non dobbiamo percepire come aliena e distante, ma di cui siamo in parte responsabili. La vicepresidente dell'Osc, dott.ssa Giulia Terreni, fresca di laurea in Scienze dei beni culturali con tesi sul valore della ricostruzione dell'arco di Palmira, ha poi fatto un'introduzione storica riguardante la Siria, illustrando le immagini delle opere d'arte presenti nel sito archeologico distrutto, come il famoso Arco e il Tempio di Baalshamin e introducendo il dottor Filippo Tincolini, scultore e titolare di Torart, azienda che ha curato la ricostruzione dell'Arco di Palmira. Tincolini ha mostrato dei video delle riprese fatte durante la ricostruzione (in scala 1:3) dell'Arco, che è stato esposto a Londra, Dubai, Firenze ed altre città. Lo scultore ha voluto, inoltre, ricordare: «La pace, come l'arte, non andrebbe ricostruita, perché non dovrebbe essere



distrutta». E' infine intervenuto il prof. Massimo Toschi, consigliere per la cooperazione internazionale della Regione Toscana, ha ricordato il discorso tenuto da Papa Francesco durante il suo viaggio in Corea del Sud: «Il perdono genera la pace e il dialogo, il perdono è la porta della riconciliazione». Toschi, appena tornato da un viaggio in Siria, ha evidenziato come quella per la pace sia la «partita delle partite, a cui tutti dobbiamo prender parte», ricordando come insieme

all'arte e alla cultura, l'impegno debba essere volto a salvare le persone. «Il vero tradimento culturale - ha concluso - è che spesso aiutiamo la gente ad uscire, a fuggire, non a restare. La sfida è aiutare il popolo siriano a restare». Tra il pubblico era presente anche mons. Roberto Rodriguez Petri, vescovo emerito di La Rioja (Argentina) e presidente onorario del Movimento Shalom, in visita a Fucecchio per festeggiare il suo XXV anniversario di Ordinazione episcopale.

## LAVALDEGOLA IN GITA A BAGNOREGIO E ORVIETO

Bagnoregio ed il Duomo di Orvieto: sono state queste le mete della gita della parrocchia della Valdegola, sabato 28 marzo.

Dopo il lungo viaggio è stato possibile visitare il centro di Bagnoregio e in particolare la cattedrale, tempio di stile bramantesco dove si conserva in un reliquiario argenteo il «Santo Braccio» l'unica reliquia esistente di San Bonaventura, di fronte alla quale la nostra comitiva di pellegrini ha potuto dedicare un momento di preghiera chiedendo l'intercessione del santo.

Sul Belvedere, uno dei luoghi più belli è stato possibile ammirare un panorama suggestivo della Civita di Bagnoregio, un lembo di terra rialzato su cui sorge il piccolo paese storico ad est dell'attuale cittadina. Ad esso è possibile accedere da un'unica via, un ponte lungo un chilometro, la strada che permette di raggiungere la porta della città. Vivono pochissimi abitanti a Civita di Bagnoregio, che viene chiamata «la città che muore» a causa delle continue erosioni che sgretolano implacabili l'altura su cui sorge.

Dopo i luoghi di Bonaventura è stata la volta del duomo di Orvieto. Nella sua grandezza, al suo interno è custodito ed esposto il Tabernacolo del Corporale che contiene il sacro lino macchiato dal sangue di Gesù in occasione del miracolo eucaristico di Bolsena.

La cappella di San Brizio, all'interno del Duomo è di particolare pregio e bellezza con le pareti e le volte affrescate con «le storie degli ultimi giorni» avviate nelle vele dal Beato Angelico e completate da Luca Signorelli nel 1499-1502. Unicum della storia dell'arte, questo capolavoro interpreta il tema del giudizio universale in un suggestivo alternarsi di scene apocalittiche e di redenzione, dalla predicazione dell'anticristo alla resurrezione della carne.

Forti di queste suggestioni artistiche, noi fedeli della Valdegola, dopo un gelato nei pressi del Duomo, siamo tornati a casa grati per le rare bellezze storiche e naturali a cui abbiamo potuto assistere.

Francesco Sardi

## DONO DEI BAMBINI ALLA «CALAMITA»

Domenica scorsa, presso la chiesa di Santa Maria delle Vedute di Fucecchio, il «primo gruppo» di bambini ha ricevuto la Prima Comunione. In questo momento indimenticabile, i bambini insieme alle proprie famiglie hanno effettuato una donazione simbolica all'associazione «La Calamita» onlus che collabora con la parrocchia. Questo gesto volto al sostegno delle attività del Centro di Aggregazione comprendente anche l'Oratorio parrocchiale con le aule dove i ragazzi si incontrano per gli incontri educativi e per approfondire la propria spiritualità oltre che per vedere gli amici e giocare in compagnia, rappresenta la volontà da parte delle famiglie di proseguire l'educazione dei propri figli in sintonia con i valori cristiani e di una solidarietà sempre più trasversale, dando una continuità al cammino percorso sin qui.



# Il Vescovo incontra gli scout e dorme con loro in tenda

La Chiesa il 23 aprile celebra S. Giorgio. E anche gli scout di tutto il mondo nello stesso giorno, ma più spesso nei giorni di ponte, che di solito si susseguono intorno in quel periodo, si ritrovano e festeggiano il loro Patrono, rinnovando solennemente la Promessa scout, secondo l'invito di Baden-Powell, il fondatore dello scautismo. È quello che hanno fatto anche 120 ragazzi e ragazze di età compresa tra gli 11 ed i 16 anni, provenienti dai gruppi di Bientina, Casciana Terme, Peccioli, Ponsacco e Pontedera che, accompagnati dai loro educatori, hanno inondato del colore azzurro delle loro camicie la Valle della Misericordia, una terra di uliveti che ormai da alcuni anni l'Associazione Mamma Carmela generosamente offre come luogo di incontro per gli scout della nostre Parrocchie. All'insegna dell'avventura, i ragazzi e le ragazze riunite in reparti di formazione, cioè reparti composti da squadriglie di provenienza diversa dal reparto di appartenenza, hanno dato vita a un vero e proprio accampamento degno di Robinson Crusoe, gentiluomo scozzese che è venuto a fare visita ai ragazzi e li ha ingaggiati in atelier di cucina, sopravvivenza, topografia ed espressione. Nella giornata di domenica, i ragazzi hanno costruito forni artigianali e hanno coronato il



pranzo della festa con delle prelibate crostate, oltre ad aver imparato che davvero non si può far di tutta l'erba un fascio, visto che molte sono davvero commestibili, come racconta Giovanni, un capo squadriglia incontrato alla fine della Messa, il quale, pieno di entusiasmo, ci ha raccontato cosa aveva vissuto all'atelier di cucina e a quello di sopravvivenza e che

Arrivato a Ceppato nel pomeriggio di domenica 29 aprile è stato accolto da tutti e da don Luca Carloni, assistente del gruppo Casciana Terme 1, ha celebrato la Santa Messa e ha portato a tutti la gioia della sua presenza, ricordando ai ragazzi che nella condivisione e nell'avventura che si vivono ad un campo, possiamo anche vivere un incontro speciale con

stava aspettando il Vescovo per invitarlo a cena nella sua squadriglia: cena rigorosamente cucinata sui fuochi da campo e per mensa la terra. E proprio il Vescovo è stato l'ospite d'onore.

chi cammina sempre con noi e che è il signore Gesù: «Lo possiamo vivere perché oggi si ripete l'annuncio della Pasqua: il signore è vivo e lo possiamo incontrare tra gli incontri belli che facciamo al S. Giorgio. Incontriamo lui che viene in mezzo a noi - ha ricordato il Vescovo Andrea - con la sua parola e con il pane ed il vino che diventano la sua presenza». Un'esortazione per i 120 ragazzi a tenere vicino l'amico Gesù, proprio come quel tralcio che non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite. Ecco allora l'invito e il richiamo a S. Giorgio: santo è colui che risponde alla chiamata e la chiamata alla santità è una vocazione per tutti, la meta a cui tutti dobbiamo guardare, proprio come nei momenti di scelta che la vita porrà di fronte a quei 120 ragazzi e ragazze per affrontare in prima persona «l'impossibile».

DIOCESI DI SAN MINIATO

**Sabato 12 Maggio**

**Solennità**

**dell'Ascensione del Signore**

**Nel ricordo della Dedicazione  
della chiesa Cattedrale**



ore 21.30 a San Miniato, in Cattedrale

# SANTA MESSA

Presieduta dal Vescovo

**S.E.R. MONS. ANDREA MIGLIAVACCA**

**con la partecipazione dei cori della Diocesi**

Nell'occasione:

*Accoglienza delle reliquie  
dei santi Francesco e Giacinta,  
pastorelli di Fatima,  
e Consacrazione della Diocesi  
al Cuore Immacolato di Maria*